

CORRIERE DEI BAGNI

Il concerto del piazzale delle Vecchie Terme ha ormai degli ascoltatori.

Sbucca da tutte le parti specialmente nei giorni festivi le comitive maschili e femminili e il corso a piedi incomincia. C'è una quantità di abiti nuovi fiammanti a cui si attribuisce una grande potenza di seduzione; l'aria è fresca e leggera, il cielo è sereno e le masse verdi circostanti si agitano mollemente ai venticelli che vengono dal Ravanasco.

Quanti idilli abbozzati, filati e magari condotti a termine!

Poi il fiume umano si biforca: un ramo si riversa nel teatrino; l'altro nella caldaia ove bolle e fermenta la *joie de vivre*.

I balli sono incominciati; uno sciame di figurine ha invaso l'elegante salone e trascina nei gran vortici della danza anche le persone più serie.

Ho visto dei baldi capitani girare intorno verticosamente.

Eterno salone dei bagni, dice alcuno, ma intanto tutti danno una capatina là dentro; se non altro per ricordarsi che sono stati giovani.

Quanto al teatrino benchè sia un ambiente poco simpatico attira sempre gente.

Quella baracca ha un nome pomposo di teatro ed ha qualcosa tra il bazar turco, la tenda militare, il serraglio (a scanso di equivoci) senza bestie, ed altri simili baracche da fiera. Eppure si va là dentro; si soffoca dal caldo; chi ha degli affari li dimentica, si ha l'illusione di essere al teatro e soprattutto si guarda il bel sesso.

Magra sì, ma unica soddisfazione.

ACQUA E POLVERE

Il nostro egregio assessore municipale ha organizzato un servizio di inaffiammento veramente edificante.

Si incomincia un bel mattino a far zampillare acqua, per esempio, ai bagni: prima che il sole abbia mandato gli ultimi suoi raggi sul campanile del Duomo, il buon inaffiatore ha già percorso su per giù circa 100 metri.

Così mentre si sparge la rugiada in un punto il divo sole ha tutto il tempo di asciugare totalmente il tratto già inaffiato non lasciando neppure il conforto al buon lavoratore di vedere traccia dell'opera sua adempiuta con tanto zelo.

Son cose da far fremere i ruderi dell'antico acquedotto romano!

Noi non vogliamo l'impossibile.

Domandiamo solo che si prendano le opportune disposizioni perchè si possa vedere una buona volta il viale dei Bagni, piazza Nuove Terme, e piazzale dello Stabilimento, convenevolmente e regolarmente sgombri da tutto quel po' di polvere che forma la delizia dei poveri condannati a vivere, sia pur temporariamente, in questa città benedetta dalle paterne cure della rappresentanza municipale.

Corrispondenza

Bologna, 24 Giugno 1894.

Ci scrivete:

Ieri (23) successe un fatto luttuosissimo che destò viva impressione in paese. Verso le 12 sulle fini di Bistagno, in regione detta S. Donato, un bimbo di tre anni presi alcuni zolfanelli andò ad appiccicare il fuoco nella castina. La madre che stava apprestando il desinare troppo tardi s'accorse delle fiamme che divoravano il fenile; guardò spaventata in quella voragine... udì un gemito del figlio e stenne. Accorsero il marito ed i vicini, ma a nulla valsero i loro sforzi per spegnere il fuoco.

Crepitavano le fiamme e pareva che l'ira di Dio le alzasse.

Appena saputa la notizia le autorità accorsero sul luogo e con loro una turba di giovanotti pronti sempre ove la voce del soccorso li chiama.

Chi può descrivere l'ansia di quel momento in cui, dopo sforzi inauditi, il bravo nostro brigadiere riuscì ad estrarre il teschio del povero bimbo carbonizzato?... La mamma sconsolata invocò lo chiamò, ei non risponde e giace, dopo aver sofferto atroci spasimi, nella muta tomba, esempio a quelle madri che non tengono bene d'occhio i proprii figliuoli.

W.

Cose scolastiche — Pregati, riproduciamo la seguente corrispondenza da Acqui alla *Gazzetta del Popolo* di Torino.

« Corre voce in paese che nell'occasione del riordinamento delle scuole elementari si voglia abbandonare l'antico e regolarissimo sistema di tener calcolo dell'anzianità, mettendo a posti elevati maestre di nomina recente, a pregiudizio di tante altre che per il corso di tanti anni diedero prove di essere corrette maestre, buone educatrici, distinte pedagoghe.

Non possiamo credere che i nostri signori del palazzo Olmi, forse cedendo alle esortazioni di qualche interessato, vogliano permettere tale abuso e denigrare per tal modo persone che hanno sempre e con zelo indefesso compiuto il loro dovere. S. e M. »

L'INTERESSAMENTO DEL RE

per la

SOCIETÀ NAZIONALE MALATTIE

Riceviamo:

Nel tempo da che i Sovrani furono ospiti di Milano, continue furono le prove del vivo interessamento che Essi possero a tuttochè è beneficenza, previdenza, utile del paese.

I migliori istituti lombardi furono dai reali visitati, e nelle loro visite furono larghi di incoraggiamenti a quanti dedicano le loro cure agli interessi pubblici od alla beneficenza.

Uno speciale segnalato onore ebbe la Società Nazionale per le Assicurazioni di Indennità in caso di malattia, la quale fu costituita, come è noto, nel maggio dell'anno scorso in Milano ed oggi può vantarsi di avere, in dodici mesi, raggiunta una importanza grandissima.

Il Re che si era di già interessato del giovane Istituto venuto a riempire una lacuna nella previdenza (perchè finora non si aveva in Italia una assicurazione contro le malattie) e che alcune sere prima ne aveva chiesto conto in un banchetto di corte all'on. Marchese D'Adda, Senatore del Regno, che presiede alla Società Nazionale, e di poi in udienza privata, venerdì sera al Cav. Mario Guala che ne è il Direttore, domenica scorsa a Corte ricevette tutta l'Amministrazione della Società composta dei signori March. Emanuele D'Adda Senatore, Conte Giovanni Montagnini, Principe Emilio Belgioioso d'Este, Comm. Colonnello Carlotto, Ing. Bonfantini, Dottor Arcari ed Avv. Mario Guala, i quali rassegnarono a S. M. un elegante album con pergamena miniata, contenente gli statuti, gli ordinamenti, ed i dati statistici dei primi dodici mesi del giovane Istituto di Previdenza.

Il Re volle essere minutamente informato di ogni ramo e di ogni dettaglio della gestione: volle sapere in quali località del Regno l'assicurazione contro le malattie avesse trovato maggiori proseliti, e per quali ragioni invece in alcune località fosse più difficile diffondere l'idea di una sì utile previdenza.

Raccomandò che si ponessero speciali cure perchè i benefici dell'Istituto fossero sentiti e diffusi fra i contadini. Udì con speciale compiacimento come l'Amministrazione avesse cominciato a stabilire rappresentanze dell'Istituto in Sicilia, e concluse augurando uno splendido avvenire alla nascente e provvida istituzione, il cui scopo ed i cui ideali sono così buoni, disse Sua Maestà, che si deve sperare che tutti concorrano al suo sviluppo.

E nel commiato, il Re incoraggiò con calde parole i signori dell'Amministrazione dichiarandosi grato dell'omaggio e delle informazioni avute.

Ci rallegriamo vivamente col simpatico Istituto, per l'onore avuto con questa prova della sovrana benevolenza, e tanto più volentieri ce ne rallegriamo in quantochè i dati che cortesemente la Direzione ci ha favoriti sul suo bilancio e sullo sviluppo de' suoi affari, attestano quanta solerzia ed energia e quanta ocularità guidino il sodalizio, e come la simpatia crescente intorno ad esso sia il legittimo frutto della correttezza del suo procedere.

Negli otto mesi del 1893 la Società Nazionale aveva stipulato circa 2800 polizze di assicurazione, recanti una media di lire 3 cadauna, ed un complesso di premi di oltre 80.000.

Dal 1. gennaio 1894 alla fine di aprile, le assicurazioni salirono a 7200, colla stessa media di lire, e con un conseguente proporzionale aumento di competenza di premi.

La Società ebbe nel 1893 e negli otto mesi di quell'esercizio circa 500 denunce di malattia, con una media di indennità di 20 lire cadauna. Nei primi quattro mesi del 1894 i danni salirono complessivamente a 980 con uno sborso complessivo di circa 30.000 lire, e, come si vede, la media indennità si elevò a 32 lire per cadaun caso di malattia, fatto normale per la stagione aggravata dall'influenza.

Questi risultati parlano chiaro assai più che ogni encomio, e possono essere davvero di incoraggiamento agli Amministratori e al pubblico, il quale può guardare fiducioso ad un Istituto che ha con sé i migliori benefici della più pratica e più necessaria previdenza.

E di un esito così completo, così incoraggiante e nello stesso tempo così celere, grande merito, merito veramente segnalato aspetta al Cav. Avv. Mario Guala, che di una istituzione tanto benefica, si è fatto più che altro una missione, a cui dedica la rara sua energia e l'elettissimo ingegno.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale d'Acqui

Udienza del 22 Giugno 1894.

Truffa — Il tribunale condannava a 16 mesi di reclusione e lire 1000 di multa Cavalla Francesco di Sebastiano, mediatore in Castelnuovo Belbo, rite-

ndendolo reo di truffa (art. 413 C. P.) da lui commessa in danno di Tommaso Garazza dello stesso luogo, a cui con artifizii e raggiri carpi un effetto cambiarlo per lire 293.

Difensore avv. Bisio.

Parte civile avv. Sardi d'Alessandria e proc. Lavallea.

Favoreggiamento — In confronto di Boccardo Francesco, di genitori ignoti, nato a Sassello, residente a Pareto e Vezzoso Navarino fu Giovanni, pure di Pareto, imputati di aver sottratto alla ricerca della giustizia Taremacco Giuseppe di Sassello, reo di omicidio e ciò nel novembre 1893, (art. 225 C. P.) veniva il primo assolto per non provata reità e pel secondo dichiarato non farsi luogo a procedere per aver egli commesso il delitto in territorio estero.

Difensori avvocati Braggio e Ottolenghi.

Falso giuramento — In contumacia veniva condannato a 4 anni di reclusione e a un anno di interdizione Cortesogno Giacomo di Giovanni da Morbello, per aver sporto nanti il pretore di Ponzone querela di falso giuramento contro Vittorio Anselmi, del luogo stesso, pel quale fatto veniva questo invece assolto per inesistenza di reato con sentenza 15 dicembre ultimo scorso di questo tribunale e inoltre prodotto all'autorità a sostegno della sua querela una ricevuta rilasciatagli dallo stesso Anselmi, e da lui per suo comodo in ogni parte alterata (art. 212, 280, 282 C. P.).

Parte civile avv. Braggio, procuratore avvocato Caratti.

Bancarotta semplice — Per semplice bancarotta veniva condannato a 5 mesi di detenzione Sanguinetti Felice fu Luigi, commerciante a Nizza Monf.

Difensore avv. Mascherini.

Rinnovazione di dibattimento — Per nullità seguita in prima giudizio veniva mandato rinnovarsi il dibattimento in confronto di Santi Pietro Alessandro Francesco fu Carlo, di Bubbio, condannato per furto (art. 402) a danno di Carlo Barberis a tre giorni di reclusione per sentenza pretoriale da cui interpose appello.

Difensore avv. Bisio.

Porto d'armi senza licenza — Il tribunale, in sede di appello, confermava la sentenza pretoriale 5 scorso aprile condannante a 5 giorni d'arresto e lire 50 di multa Bavis Vittorio fu Agostino, negoziante residente a Visone imputato di porto di rivoltella senza licenza (articolo 464 C. P.).

Difensore avv. Giardini.

CORTE D'APPELLO DI CASALE

Udienza del 27 Giugno 1894.

Absoluzione — Torello Pietro residente a Nizza Monf. appellante da sentenza 9 Aprile p. p. del nostro tribunale penale che lo condannava a 3 anni di reclusione per falso, in cambiali la Corte d'Appello accoglieva l'eccezione pregiudiziale già fatta valere dal difensore del Torello in prima sede sig. avv. Ottaghi ed in riparazione dell'appellata sentenza dichiarata perenta l'azione penale e conseguentemente non essere luogo a procedere contro il Torello stesso.

Difensore avv. cav. Battaglieri.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino del 30 Giugno

(Nostrò Telegramma Particolare).

42 — 64 — 72 — 37 — 55